FEDERICO FELLINI GINGER E FRED

Sogg.: *Federico Fellini, Tonino Guerra.* ***Scenegg.:*** *Federico Fellini, Tonino Guerra, Tullio Pinelli.* ***Fotogr.:*** *Tonino Delli Colli, Ennio Guarnieri.* ***Musica:*** *Nicola Piovani.* ***Mont.:*** *Nino Baragli, Ugo De Rossi, Ruggero Mastroianni.* ***Scenogr.:*** *Dante Ferretti.* ***Costumi:*** *Danilo Donati.* ***Interpr.:*** *Giulietta Masina ("Ginger"), Marcello Mastroianni ("Fred"), Franco Fabrizi (presentatore), Frederick von Ledenburg (ammiraglio), Martin Blau (aiuto regista), Frederick von Thun (sequestrato), Henri Lanigue (frate volante), Toto Mignone (Toto), Jean Michel Antoine (l'assente), Augusto Poderosi (travestito), Antonio Iuno (ispettore Tv), Nando Pucci Negri (assistente regia), Laurentina Guidotti (segretaria Tv), Francesco Casale (mafioso), Franco Albestre (avvocato), Luciano Lombardo (spretato), Cosima Chiusoli (moglie dello spretato).* ***Prod.:*** *Alberto Grimaldi, per PEA/ Revcom Films/Stella Film.* ***Distr.:*** *ITALNOLEGGIO.* ***Durata:*** *127 min.*

Un drammatico grido d'allarme che il film svolge contro la crescente invadenza della televisione. Una satira amaramente sarcastica della banalità e dell'enfasi, della volgarità e del cinismo delle trasmissioni infarcite di pubblicità fino all'inverosimile dei vari network. Una affollatissima galleria di ritratti, schizzi caricature di personaggi visti con ironia e compatimento, irrisione e pietà, nella migliore tradizione felliniana.

E insieme, quale controcampo sentimentale ai toni aspri della denuncia, la delicata storia di un incontro, dopo trent'anni di lontananza, fra un uomo e una donna, sul set di un chiassoso regashow di richiamo popolare

Un film divertente e commovente al tempo stesso, ricco di trovate spiritose e di notazioni grottesche, aperto agli slanci poetici e contenuto nelle concessioni al patetico, ravvivato da un ritmo agile e sciolto.
La vicenda è un puro pretesto, una tenue trama appena sufficiente a giustificare il generoso accumulo di materiali di quel pericolosissimo sistema, non tanto di comunicazione quanto di manipolazione, che è la televisione.
Alla vigilia di una trasmissione del megashow di varietà, giungono in un albergo della periferia romana i vari protagonisti designati. Tra i tanti, anche due vecchi compagni d'arte che non si erano più visti dai tempi giovanili in cui ballavano il tip-tap sotto i nomi di Ginger e Fred nei teatri di varietà. La TV ha voluto rimetterli insieme per farli danzare di nuovo sull'onda dei ricordi.

Lei, Amelia Bonetti, è ora una gentile signora borghese, già vedova e nonna; lui, Pippo Botticella, è uno scalcinato beone, rivenditore di enciclopedie a rate, piantato in asso dalla moglie e dalla fortuna. Poche e frettolose prove verranno loro concesse, ma i due riusciranno comunque a rigassare la parte e a eseguire con successo il loro numero davanti a le telecamere.

Apparentemente frammentario all'inizio, per la molteplicità di personaggi e di motivi, il film si fa via via sempre più compatto e coinvolgente, fino a toccare momenti di autentica commozione come nelle scene magicamente sospese della sequenza del ballo e del black out. Un'altra opera concept del regista riminese che si dimostra ancora una volta capace (pur nella ripetizione ossessiva dei temi preferiti) di rinnovarsi continuamente.

